

Capi I.P. del Cantone Ticino

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **1 (1945)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

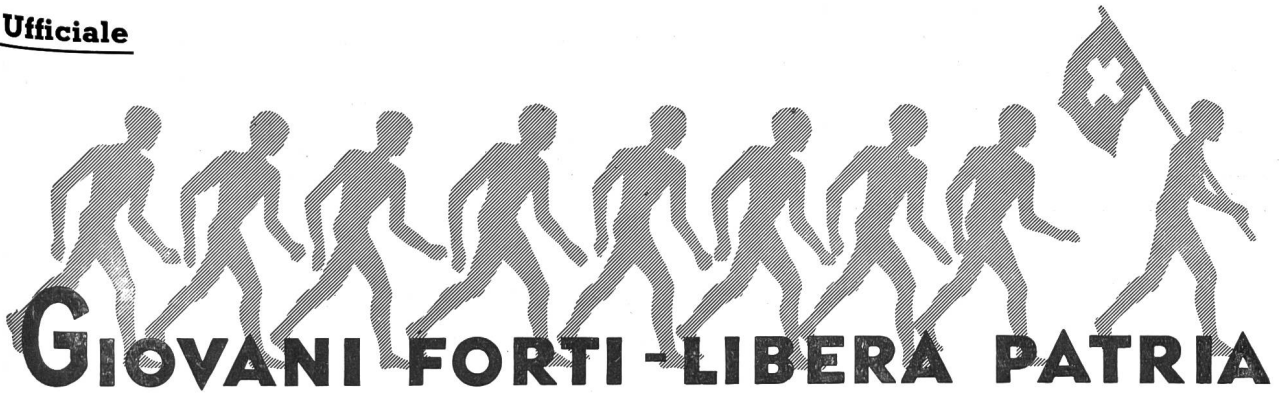
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Bollettino per i capi federali dell'istruzione preparatoria

Redazione: Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro. (U.F.I.) del Dipartimento militare federale.

Macolin s/Bienna, maggio 1945

N. 1

Capi I. P. del Cantone Ticino

Dopo un letargo forzato, il nostro bollettino riappare sotto nuova veste festiva, qual precursore di nuova vita.

A voi, cari capi I.P., porge innanzitutto l'augurio di un prospero 1945 con i voti di un profittevole lavoro a favore dell'istruzione preparatoria del nostro Cantone. Un nuovo anno ci sta davanti :

Dopo quasi sei anni di lotta senza quartiere, durante i quali la nostra cara Patria si trovava come un'isola di pace in un mare burrascoso, la guerra in Europa, con le sue inarrabili inumanità, ha trovato la sua fine. Con un senso di grande sollievo si è festeggiato ovunque l'8 maggio 1945, giorno ufficiale dell'armistizio.

Il mondo si trova però in uno sconvolgimento non mai conosciuto dalla storia, le cui conseguenze non possono lasciarci indifferenti. Per poter uscire quale democrazia pura da questa lotta dobbiamo poter contare sulla dedizione disinteressata della nostra gioventù.

J. Dublin, scrive nei suoi pensieri di Natale :

« Voglia la gioventù riconoscere che l'avvenire e l'esistenza della nostra Patria dipende esclusivamente dal sentimento ideale e sportivo che si distanzia da ogni avidità dei piaceri, manifestata da quella parte americanizzata della nostra gioventù sotto forma di quella ridicola mania dello « swing ». L'etica sportiva che sorge da questa comprensione è la via verso la nuova moralità ».

Noi vogliamo dunque diffondere, ancor più che nel passato,

questo sentimento sportivo fra le file della gioventù affidataci. Vogliamo continuare a servire, con quella dedizione altruista, che non aspira a distinzioni palesi, ma che assurge bensì dal profondo del cuore.

Questo servizio per il bene della nostra gioventù vuol dire fuggiare un miglior avvenire.

Voi tutti sapete che i nostri sforzi non si limitano solo alla formazione fisica; la nostra mèta è fissata ben più lungi: per mezzo dell'educazione fisica, noi vogliamo assicurarci oltre un corpo sano anche una mente sveglia. Vogliamo promuovere inoltre il senso del cameratismo che trova il suo coronamento nella vera comunità delle genti.

L'associarsi dei membri appartenenti a diverse classi sociali nei corsi e campeggi dell'istruzione preparatoria, può approfondire meravigliosamente la comprensione sociale, cioè l'imparare a conoscersi ed a comprendersi a vicenda.

Solo questa comprensione però, può aiutare a risolvere i problemi che ci saranno imposti dai prossimi anni, in modo che la concordia e l'unità del popolo sia assicurata anche per il futuro.



Il Consigliere federale, Dr. Kobelt, ci indica la somma meta dei nostri sforzi, delle nostre aspirazioni con le seguenti parole:

« Una gioventù sana fisicamente, matura intellettualmente e di carattere fermo, può e deve spianarsi la via verso un avvenire migliore ».

Noi, capi I.P., possiamo e vogliamo aiutare attivamente in seno alle nostre società di ginnastica e di sport per raggiungere questa meta, al servizio della nostra cara Patria e per i suoi principi democratici.

Seguite l'esempio

In una contrada dell'Oberland, un capo I.P. ebbe l'idea di mostrare una buona volta alla popolazione il valore e gli scopi dell'istruzione preparatoria. Egli aveva constatato che la maggior parte della popolazione era restia all'istruzione preparatoria e che ogni « novità » entrava con grande pena nelle teste dei contadini. Inoltre molti respingevano per principio tutto ciò che veniva da « Berna »!

Il capo I.P. si decise allora di prendere il male alle radici e si recò dal sindaco del paese. Chiacchierando sui problemi d'attualità, abilmente riuscì a dirigere il tema sugli esami dell'istruzione preparatoria che dovevano aver luogo poche settimane più tardi. Sua intenzione, era di riuscire a convincere il sindaco affinché s'incaricasse della distribuzione dei libretti delle attitudini fisiche alla fine dell'esame, accompagnandola con qualche parola di circostanza. Dopo qualche titubanza, il sindaco finì per cedere ed acconsentire: il primo passo era fatto! In un baleno la novità si sparse per il villaggio: a casa, i giovani non facevano che parlare degli imminenti esami, provvedendo così alla propaganda di bocca in bocca. Quando poi, la domenica fissata per gli esami, tutta la sezione I.P. in tenuta ginnica e con

in testa la bandiera rosso crociata e diversi tamburini, organizzò un corteo attraverso il villaggio, molti adulti si unirono alla balda schiera ed altri, più timidi, seguirono a distanza.

Sul campo di gara improvvisato, i giovani subirono gli esami nelle diverse discipline sotto gli sguardi critici dei genitori e della popolazione, dandosi delle acerrime lotte. Alcune garé di squadra coronarono la simpatica competizione, dopo di che, il sindaco indirizzò qualche parola d'incoraggiamento ai giovani, felicitandoli per lo zelo dimostrato ed esortandoli di voler mostrare questa dedizione personale non solo sul campo sportivo, ma anche nella vita quotidiana come contadini, commercianti ed operai, ma soprattutto però come cittadini.

Finita la distribuzione dei libretti delle attitudini fisiche, il capo I.P. invitò tutti i presenti a cantare una canzone in comune. Molti dei presenti, dopo essere restati ostinatamente muti per un po' di tempo, finirono per seguire il canto, dapprima sottovoce. Presto però la fiamma li avvolse ed il canto popolare risuonò in coro. Quella sera, molti ritornarono a casa da quella piccola festa con un'opinione ben diversa sull'istruzione preparatoria liberati finalmente dai pregiudizi verso l'I.P.

Ognuno può partecipare

« Nell'istruzione preparatoria attuale ognuno può partecipare, povero o ricco, debole o forte! ».

Vi siete già domandati se ciò corrisponde al vero? È proprio vero che ognuno può partecipare all'istruzione preparatoria? Non esiste proprio nessun ostacolo? Dato che tutto vien messo a disposizione, si dovrebbe ammettere che per poter partecipare all'istruzione preparatoria bastino un paio di calzoncini e le scarpette di ginnastica.

Eppure, eccovi un caso che mi è capitato.

La scorsa estate, mentre un giorno dirigevo l'allenamento della mia sezione I.P., un giovane, grande e robusto, mi si avvicinò, con una mano in tasca, chiedendomi: « siete voi il capo dell'istruzione pre-

paratoria? desidererei parlarvi » — Siccome i miei allievi giuocavano al pallone lo trassi in disparte per sapere cosa voleva. — « Anch'io vorrei partecipare volentieri all'istruzione preparatoria » — mi disse in tono melanconico. Mi affrettai a spiegargli che senz'altro poteva parteciparvi, anzi di pur incominciare subito prendendo parte al giuoco. — « Sì, ma i compagni, sicuramente, si befferanno di me, se non so fare tutto come loro » — Gli replicai che egli era più grande e più forte di loro, di pur provare senza timore. Senza far parola egli levò allora dalla tasca il braccio destro tenuto finora nascosto: gli mancava la mano! Il giovane mi spiegò che, naturalmente, a causa di ciò sarebbe stato di-